

## L'URBANISTICA

# Credere fino in fondo al modello Milano

Più spazi pubblici, più smart working: conta quello avviato prima dello stop

di **Silvia Botti**

**P**er la fase 2 dell'emergenza Covid-19, il primo atto del sindaco Sala è stato il piano Milano 2020, strategia di adattamento, per rientrare gradualmente alla normalità. Primo obiettivo: evitare di tornare alla situazione di traffico e inquinamento di dieci anni fa, visto l'impiego dei mezzi pubblici ridotto del 75% a causa del virus. In sostanza, la città punta a quartieri a misura di persona e alla valorizzazione dello spazio pubblico; per esempio, allargando i marciapiedi ed estendendo le piste ciclabili. Un po' sul modello dei «raggi di attività» parigini che permettono ai cittadini

## La svolta

«Il lockdown ci ha imposto di comportarci come ci viene suggerito da 20 anni»

di raggiungere i servizi essenziali in massimo 15 minuti a piedi da casa propria. Molte di queste azioni erano già comprese nel Piano di Governo del Territorio, ma ora hanno subito un'accelerazione. Come spiegano gli studi sull'emergenza, del resto, a contare non è quello che si fa dopo che è scoppiato l'allarme, ma quello che si è fatto prima. Milano era già avviata a una nuova fase di sviluppo incentrata su verde, periferie e sostenibilità. Ma anche su una vasta operazione di digitalizzazione che ha permesso di mettere in lavoro agile oltre seimila dipendenti comunali senza bloccare l'amministrazione.

Altro grande protagonista dell'emergenza è stato infatti lo smart working, anche se sarebbe più appropriato dire home working vista l'improvvisazione con cui è stato quasi sempre attuato. Ma, come spiega Piero Pelizzaro, Chief Resilience Officer



**Vai col verde**  
La «biblioteca degli alberi» (con il Bosco verticale), nuovo luogo di socialità; e il fenomeno car sharing

del Comune di Milano: «In queste settimane siamo stati capaci di fare il pane perché ci siamo mangiati un po' di tempi morti legati a spostamenti e attività divenute impossibili che ci hanno permesso di lavorare sulla qualità della nostra vi-

ta; della nostra alimentazione, dei nostri rapporti sociali e anche del consumare in modo differente, magari più di prossimità. Se ci pensiamo, questo lockdown ci ha imposto, nel lavoro come nei consumi, comportamenti che gli ambientalisti

ci suggeriscono da più di 20 anni. Forse faticiamo a definire la vita che abbiamo fatto in questi mesi, ma l'orizzonte è questo ed è una grande opportunità economica, sociale e ambientale».

Una complessa fase di cambiamento che richiede notevoli sforzi progettuali e che chiama in causa, in primo luogo, architetti e urbanisti. Spinti in queste settimane da tutti i media a immaginare più o meno probabili futuri, i progettisti hanno colto l'occasione anche per pensieri assai profondi. Nei recenti Stati Generali degli architetti milanesi, uno dei temi al centro della discussione è stato proprio un nuovo patto tra architetti e società, in funzione delle trasformazioni in corso. Il presidente dell'ordine, Paolo Mazzoleni, lo spiega in questo modo: «L'architetto, con la sua matrice tecnica e umanistica, è essenziale per affrontare l'approccio interdisciplinare e multiscale richiesto dalla

## In edicola



Su Abitare 595, ora in edicola una grande inchiesta sul futuro delle nostre case e del nostro modo di vivere attraverso le idee e le voci di architetti, designers, creativi, storici, studiosi e artisti. Con disegni autografi e progetti inediti. Più tutto il meglio della produzione per l'interior design



**On the road**  
In alto, l'allestimento della pista ciclabile in corso Buenos Aires, qui sopra la «piazza aperta» di via Venini

complessità delle trasformazioni sociali, economiche e spaziali in corso, nella prospettiva di una sostenibilità ambientale e sociale come valore condiviso e irrinunciabile».

Per Milano resta un'ultima grande sfida: imparare a pensarsi come una vasta città metropolitana composta da 133 comuni e 3,5 milioni di abitanti. Dare vita, insomma, all'istituzione meno legittimata di tutte. Sostiene Arianna Censi, vicesindaca metropolitana di Milano, che «Non è l'ente da legittimare, ma un pensiero: se siamo convinti che alcune questioni cruciali — quella ambientale, il trasporto pubblico, le connessioni, la pianificazione territoriale — non trovano una soluzione se non in quella scala, siamo portati di conseguenza a dare funzioni, competenze, risorse e dignità all'istituzione meno considerata, ma che in realtà potrebbe fare la differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Una nuova città-giardino. Con una vita di quartiere 4.0

SeiMilano, progettata da Cucinella, vuole centrare 10 dei 17 obiettivi Onu. Pronta nel 2023

di **Anna Maria Catano**

**S**eiMilano è un progetto di rigenerazione urbana - a firma dell'architetto Mario Cucinella - che l'impresa Borio Mangiarotti e il fondo d'investimento Vårde stanno realizzando nel capoluogo lombardo. Una città-giardino che segna dieci «goals», ovvero rispetta ben 10 dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile del programma Onu 2030. Sarà un quartiere multifunzionale che ospiterà residenze, uffici e negozi in zona Bisceglie, a 12 fermate di metropolitana da piazza Duomo. Un'area di 300mila mq all'interno di un parco pubblico

di 16 ettari progettato dal paesaggista Michel Desvigne.

Due le parole chiave del progetto: sostenibilità e standard tecnologici. Ma anche attenzione alla qualità della vita e a nuove forme di socialità estesa.

I nascenti condomini 4.0 infatti risponderanno alle diverse esigenze dell'abitare contemporaneo. «Non più una scala o una sequenza di appartamenti - sottolinea Mario Cucinella - ma luoghi che aiutino a costruire una comunità di persone». A disposizione dei residenti, giovani, famiglie, lavoratori, ci saranno 1500 mq di spazi comuni: aree di coworking, palestre, una biblioteca degli oggetti, un laboratorio di riuso fedele ai principi del-

l'economia circolare. E ancora cucine sociali e aree living, per allargare i confini delle abitazioni. «Nella modernità sono scomparsi i cortili dove la gente s'incontrava, abitava insieme», con-



**Nella selva non oscura** SeiMilano sarà dentro un parco collegato alle aree agricole

tinua l'architetto. «Le città devono invece tornare ad offrire spazi d'intimità e spazi collettivi - quel suolo pubblico guardato oggi quasi con paura - che a loro volta sappiano dialogare

con la natura circostante».

Gli appartamenti, il cui prezzo medio tra edilizia libera e convenzionata s'aggirerà sui €3200 al mq, saranno vere e proprie smart house connesse con sistemi di domotica gestibili da remoto. Mentre per diminuire l'impatto ambientale verrà adottato un sistema di teleriscaldamento e teleraffrescamento in grado di rendere gli edifici NZEB (acronimo di near zero energy building). E saranno scelte piante autoctone, a bassa richiesta idrica e ad alta cattura di Co2. Particolare attenzione è stata anche dedicata ai servizi on demand e al welfare sia delle residenze private che dell'intero quartiere in virtù di un progetto

sviluppato con Planet Smart City.

La vasta area verde, che si inserisce all'interno di una rete di parchi urbani tra loro collegati da una pista ciclopedonale, proporrà attraverso filari leggeri la caratteristica trama a campiture geometriche e irregolari dei reticolati agricoli della pianura Padana. «Per concludere il rilancio della zona si è parlato anche di riqualificare la piazza della metropolitana di Bisceglie, oggi un disordinato parcheggio di veicoli», conclude Cucinella. La chiusura dei lavori di realizzazione di SeiMilano, già in corso d'opera, è prevista tra la fine del 2022 e i primi mesi del 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA